

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesigaeta.it

## Sofferenza e malattia: i luoghi privilegiati in Cristo

**È** straordinario di come a volte le cose si incastrino quasi alla perfezione! Il 1° febbraio è stata la festa della vita e la scorsa domenica nelle nostre chiese abbiamo ascoltato la Parola di Dio che invitava ad una seria attenzione al sacramento dell'Unzione degli infermi. Un'occasione anche per parlarne magari nell'omelia. Poi il giorno 11 la celebrazione della giornata mondiale dell'ammalato in concomitanza con la festa liturgica della Beata Vergine di Lourdes. Questo nella vita del popolo cristiano. Fuori, in quello che qualcuno continua a chiamare "mondo", la nostra nazione è stata scossa dalla storia di Eluana. Un calvario. Quello di una ragazza che sembra incosciente e inconsapevole, di una famiglia fortemente turbata dal suo dolore. Quello di una classe politica incapace di farsi carico delle aspettative di tutti e di servire il bene comune. Quello di tutti noi che assistiamo come impotenti a una lotta delle agenzie culturali (giornalisti, opinionisti, tvmaker, webmaster, blogger illuminati) contro il senso comune che insinua il buon sospetto che la vita di una persona è vita degna di esser vissuta anche se limitata e dolorosa. Io ne ricavo un paio di cose preziose. La prima è che abdicare alla propria coscienza per assumere - acriticamente - quella della maggioranza e della pubblica opinione è la vera tentazione che ci è messa davanti. Una tentazione civile anzitutto e, poi, cristiana. Che chiama alla necessità di educare alla libertà interiore come strumento di resistenza civile. Che chiama i cristiani ad essere i nuovi maestri del sospetto verso una cultura di massa sempre più omologata e anti-umana. La seconda è che occorre una nuova considerazione della malattia e del dolore come spazi di autentica esperienza umana (e, va da sé, cristiana). Ne abbiamo sospettato nelle nostre chiese. Reazione naturale verso una spiritualità del dolore per il dolore, del sacrificio per il sacrificio. Si tratta di riappropriarsi della sofferenza e della malattia come luoghi privilegiati per un'esperienza cristiana autentica. I malati, cioè, che valgono non come oggetti di una carità autoreferenziale, ma come soggetti di una pienezza di vita umana e spirituali, come santuari viventi di sapienza e di perfezione quando la sofferenza è vissuta in unione con il sacrificio di Cristo. In vista della quaresima, questa vicenda non è stata così inopportuna. È davvero straordinario di come a volte le cose si incastrino quasi alla perfezione!



La Beata Caterina Volpicelli

**I**l miracolo di Minturno. Questa è la storia di un bambino di nome Salvatore Conte e della santa che gli ha donato la vita, come attestato dagli atti ufficiali di Santa Madre Chiesa. Il bambino nacque il 19 maggio 1946 da Cesarina Paparella e da Salvatore, già morto alla sua nascita, e a due mesi di vita ebbe un totale arresto della crescita con deperimento ingravescente che lo portò, nell'età attorno ai quattordici mesi, ad uno stato di cachessia totale. Causa di tale deperimento fu il malassorbimento che gli provocò diarrea muco sanguinolenta, calo ponderale e rachitismo. Già i suoi fratelli erano morti nel primo anno di vita nelle stesse condizioni, due sorelle erano decedute all'età dello sviluppo per deperimento ed anemia. La signora Cesarina, madre del piccolo

medico, aveva tentato di nutrire il bambino con il latte di capra, causandogli, anche questo alimento, scariche diarroiche sanguinolenti e vomito. Gli dava da bere, inoltre, il brodo dei fagioli o altri alimenti che cucinava per gli altri figli più grandi, ma ciò gli causava sempre diarrea; riteneva e si nutriva quasi solamente con lo zucchero sciolto nell'acqua. Il bambino perciò deperiva giorno per giorno. Il medico curante, dottor Vincenzo Vento, unico medico condotto in tutta Minturno, coadiuvato dall'assistente sanitaria visitatrice, Ele Caroli, sottopose il bambino a una cura ricostituente e di Ostelin 800, unico preparato a disposizione in quell'epoca, dato che l'Ospedale di Minturno era stato bombardato durante la guerra e quindi non funzionava. Inoltre le possibilità economiche della

zioni, intanto, del piccolo divenivano sempre più gravi, il corpo si era ricoperto di piaghe, tanto che gli sospesero ogni cura ritenendole inutili per un caso tanto disperato. Salvatore fu visitato anche dal dottore E. Grossi di Castelforte e anche questi disse che il piccolo era in uno stato terminale. Il bambino non dava più segni di vita e tutti, con rassegnazione, ne aspettavano la morte poiché lo stesso medico aveva diagnosticato che non avrebbe superato la notte tra il 19 e il 20 del mese di luglio dell'anno 1947. Le Suore Ancelle del Sacro Cuore della Beata (allora Venerabile) Caterina Volpicelli, saputo la notizia, andarono a casa di Caterina per confortarla. Prima di accomiarsi, Suor Giacinta tirò fuori una reliquia della Beata Caterina Volpicelli e la diede alla signora raccomandandole di

insieme alla sua comunità avrebbe pregato a casa, accettò. La mamma, infatti, passò tutta la notte al capezzale del morente e, pregando, passava sulla fronte del piccolo la reliquia che le era stata data. All'improvviso la signora si accorse che il bambino cominciava a dare segni di vita: apriva gli occhi, si muoveva, piangeva; la donna credette di sognare, ma poi gridò al miracolo. Grande fu la meraviglia di tutti: della madre che vide riacquistare il figlio e con grande sorpresa notò che il bambino riteneva anche il cibo che andava imbroccandogli; dal vicinato che la sera precedente l'aveva visto in fin di vita; dall'assistente sanitaria che si preparava a rilasciare il certificato di morte mentre la mattina dopo, malgrado le più fosche previsioni, trovò il piccolo fuori pericolo; del medico curante che, dopo pochi giorni,

tagliate dai primi dentini che spuntavano, tanto da esclamare: "Qualche santo in cielo ha pregato per lui". Per tale straordinaria guarigione, riconosciuta miracolosa dopo in lungo e attento studio, sia da parte del Tribunale Ecclesiastico di Gaeta e dalla Congregazione di Santi di Roma, il Papa Giovanni Paolo II celebrò il rito di beatificazione di Caterina Volpicelli il 29 aprile 2001. La vasta eco suscitata dalla sua beatificazione e l'impegno pastorale delle sue figlie spirituali ha favorito un più estesa conoscenza della novella Beata e il ricorso fiducioso alla sua intercessione. Tra gli eventi straordinari, attribuiti alla sua intercessione, è stato sottoposto al giudizio della Congregazione delle Cause dei Santi la guarigione della signorina Teresa Ruggero di Meta di Sorrento, che si verificò il 21 aprile del 2002. Sul caso



Il miracolato Salvatore Conte, fotografato in redazione

# Miracolo di Minturno per l'onore degli altari

Caterina Volpicelli è divenuta beata grazie a un episodio verificatosi nel 1947

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Salvatore, non era in grado di allattare poiché due mesi prima di dare alla luce il figlio, il marito era morto di tubercolosi. La donna, dietro suggerimento del

vedova e le difficoltà post-belliche di spostamento non consentirono alla signora Paparella né ulteriori consulti medici né ricovero per accertamenti. Le condi-

invocarla perché intercedesse presso Dio. Cesarina prima esitò perché vedeva il caso molto grave, ma poiché la suora insisteva e le assicurava che anche lei,

vide presentarsi il piccolo, nel suo studio, in braccio alla mamma notevolmente migliorato, con le gengive gonfie e già

il 15 marzo 2004 fu istruita un'inchiesta diocesana presso la Curia di Sorrento - Castellammare di Stabia, che terminò il 25 maggio 2006. Sottoposta al vaglio della Consulta medica della Congregazione delle Cause dei Santi a Roma il 20 dicembre 2007, la guarigione fu giudicata inspiegabile a livello scientifico. Il Congresso dei Consultori Teologi fu celebrato il 29 aprile. La Plenaria dei Vescovi e Cardinali si è tenuta il 18 settembre 2008. Si è in attesa della data di Canonizzazione che stabilirà il Santo Padre. Un riconoscimento di santità che è iniziato in quel lontano 1947, quando il dopoguerra ancora si avvertiva nella sua spietata povertà nelle terre della nostra diocesi. Quel neonato è oggi un uomo felicemente sposato e padre di famiglia..

Alla presenza di 250 delegati delle 31 associazioni parrocchiali si è svolta l'annuale assemblea dell'Azione Cattolica con il Vescovo

# Testimoni di Cristo sulle orme del Vangelo

Alla presenza di 250 delegati si è svolta l'annuale assemblea dell'Azione Cattolica con il Vescovo

Relazione di Titty Amore presidente diocesana dell'Azione Cattolica di Napoli

assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, moderata dal presidente diocesano Ugo Tomassi e dai consiglieri unitari Emilia Alicandro, Maria Rosaria Colozzo, Angelo Valente e Assunta Masiello. L'Arcivescovo ha aperto i lavori guidando l'assemblea nella preghiera introduttiva ricordando la centralità del laicato nell'azione pastorale della Chiesa e della nostra arcidiocesi alla luce dei drammatici episodi che hanno coinvolto giovani del nostro territorio. Subito dopo è iniziata la relazione della professoressa Titty Amore che ha evidenziato come «l'essere testimoni del sì di Dio all'uomo significa essere testimoni di Gesù, continuare a fare quello che Lui ci ha lasciato in eredità nel Suo testamento che è il Vangelo, dunque, testimoni di speranza, Sentiamo dunque forte di testimoniare una fede pasquale, vivendo il quotidiano della famiglia, del lavoro, dello studio, del tempo libero, della nostra presenza nella città nel segno della resurrezione e, nel contempo, non vogliamo far mancare il nostro specifico e originale contributo perché la Chiesa sia connotata da questa speranza e la doni agli uomini e alle donne di questo tempo. Ci rendiamo conto che non è cosa facile continuare a dire il sì di Dio con la nostra vita perché è dire e dare testimonianza di una persona che abbiamo incontrato e di cui abbiamo fatto esperienza». La presidente dell'Azione Cattolica di Napoli ha poi posto una domanda centrale «In che



Una fase dell'assemblea presso la Tenda dell'Incontro di Gianola

Verona si è sentito spesso dire che «è l'ora dei laici». E' riecheggiato a Verona l'insegnamento del Vaticano II sul laicato. La vocazione laicale, in modo particolare è chiamata oggi a sprigionare le sue potenzialità nell'an-

nuncio del Vangelo e nell'animazione cristiana della società. (26) Dare un nuovo valore alla vocazione laicale, penso che questa è

profondo rinnovamento della mentalità circa la Chiesa e la responsabilità dei laici, tanti laici che in pochi anni sono

come esperienze autosufficienti e impermeabili. Sono invece l'espressione della medesima chiamata alla santità. Siamo chiamati alla santità nelle dimensioni della vita ordinaria, allora se così stanno le cose niente di umano è sacro agli occhi di Dio. E' nella nostra vocazione di fedeli laici che si realizza una profonda relazione tra chiesa e mondo. Portare la Chiesa nel cuore del mondo e il mondo nel cuore della Chiesa. In questo tempo e nelle nostre città ci è chiesto un supplemento di responsabilità per essere lì dove il Signore: vivere da laici cristiani in pienezza con una forte fraternità in senso apostolico e questo richiede preghiera, formazione, impegno. La vocazione del laico è accogliere nella propria vita l'amore di Dio e far sì che

L'essere testimoni del sì di Dio all'uomo significa essere testimoni di Gesù, continuare a fare quello che Lui ci ha lasciato in eredità nel Suo testamento che è il Vangelo, dunque, testimoni di speranza, Sentiamo dunque forte di testimoniare una fede pasquale, vivendo il quotidiano della famiglia, del lavoro, dello studio, del tempo libero,

esso per me sempre più tutte le realtà umane: per un medico, un avvocato, un operaio, una madre di famiglia, la cosa principale della sua vocazione cristiana non è far bene il lettore nella celebrazione eucaristica, ma far passare nel proprio lavoro, nel ruolo familiare l'immensa carità di Dio: continuare a dire con la propria vita il sì di Dio per l'uomo». Dopo un ampio dibattito con interventi delle associazioni parrocchiali l'assemblea si è conclusa con la rappresentazione del gruppo dei giovani di Azione Cattolica di Napoli, «i Chillilà», che hanno messo in scena una simpatica ma significativa parodia dei 140 anni dell'Azione Cattolica attraverso i personaggi principali che hanno animato e guidato il suo percorso.

## Coscienza della vocazione educativa

A cura di don Carlo Saccoccio direttore del Servizio di Pastorale Familiare

Un appuntamento domani domenica 15 febbraio, dalle 16 alle 19, presso il Seminario Minore Diocesano di Gaeta. Don Carlo Saccoccio, direttore del Servizio diocesano di Pastorale Familiare, evidenzia che: «Una meditazione sul nostro tempo è urgente. Non possiamo più aspettare non possiamo più delegare ma siamo invitati a

prendere sempre più coscienza che la nostra vocazione educativa ci impegna nella responsabilità formativa. Riteniamo che la formazione degli operatori della pastorale familiare e consulenti familiari sia sempre più un'esigenza prioritaria della nostra pastorale, siamo tutti impegnati a una conversione che ci renda cristiani credibili, che annunciano ciò che vivono con scelte sempre

più attente alle persone e alle famiglie. Con l'aiuto di don Giuseppe Rosoni, in questo terzo incontro della scuola di formazione, dal titolo «L'amore e la responsabilità nei libri dell'antico testamento», la Pastorale Familiare vuole proporre un invito a investire sulla formazione, per avere operatori e consulenti sempre più attenti alle esigenze di una famiglia che chiede accoglienza.



Don Carlo Saccoccio

**Agenda diocesana dal 14 al 20 febbraio**

**Sabato 14 febbraio**  
Centro diocesano vocazionali: Week - end vocazionale per ragazzi delle medie e superiori. A Gaeta presso il Seminario diocesano alle 16.  
Ofs: Capitolo Spirituale Regionale "Costruttori della Fraternità Regionale"

**Domenica 15**  
Pastorale familiare: Incontro di formazione per responsabili e animatori della pastorale familiare.  
Comunità Emmanuel: Percorso di solidarietà "Per parlare di carità, di giustizia, di pace".  
**Lunedì 16**

Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale dell'Arcivescovo emerito S.E. Mons. Pierluigi Mazzoni. Scuola di Teologia e Irc: "Lo splendore di Dio invisibile: introduzione all'arte dell'iconografia cristiana classica". A Gaeta presso il Palazzo De

Vio dalle 17 alle 19.  
**Martedì 17**  
Caritas: Scuola di formazione per operatori Caritas. A Gaeta presso Palazzo De Vio dalle 17 alle 19  
**Mercoledì 18**  
Scuola di Teologia e Irc: "Liturgia del pellegrinaggio: da viandanti a pellegrini".

A Gaeta, presso Palazzo De Vio dalle 17 alle 19  
**Giovedì 19**  
Ritiro del Clero: a Gaeta presso il Seminario alle 10.  
**Venerdì 20**  
Usmi: Convegno per le Superiori di Comunità. A Grottaferrata, Centro San Vincenzo Pallotti

# Spes praemii solacium fit laboris

In occasione dei venticinque anni di abbaziato di Mons. D'Onorio è nata una pubblicazione di studi con eccellenti contributi

Adriana Letta

Fresca di stampa, nella sua bella veste grafica sobria ed elegante nella sua originalità, è la pubblicazione che Montecassino dedica in onore di Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta, già Abate di Montecassino, a 25 anni dall'inizio del suo abbaziato. Si tratta di una pregevole miscellanea di studi dal titolo "Spes praemii solacium fit laboris". Come avverte nella prefazione, l'Abate Dom Pietro Vittorelli, il progetto della pubblicazione era nato ben prima, con l'intenzione di farne omaggio, il 25 aprile 2008, in occasione del 25° di abbaziato, al destinatario per «tributare un corale segno di stima e di gratitudine a colui che per ventiquattro anni, quattro mesi e venti giorni ha guidato la comunità monastica della Casa di San Benedetto e la Chiesa diocesana legata ad essa da storici vincoli». E Don Luigi Maria Di Bussolo, nella sua presentazione, ci svela che «il progetto è stato iniziato e avviato dall'allora segretario, Pietro Vittorelli». Certamente l'inaspettata nomina di Mons. D'Onorio ad Arcivescovo di Gaeta e il periodo di vacanza abbaziale hanno interrotto il progetto, che è stato poi ripreso e ora ha visto finalmente la luce. Di tutto rispetto il numero e il livello degli studiosi che hanno dato il loro contributo. A cominciare dal senatore a vita Giulio Andreotti, testimone privilegiato delle vicissitudini di Montecassino a causa della



L'Arcivescovo di Gaeta quando era Padre Abate di Montecassino, in occasione di una delle tante visite dell'allora Cardinale Ratzinger, ora Santo Padre, approfondimento su "Liturgia, luogo nativo della preghiera"; la professoressa Giulia Orofino, dell'Università di Cassino, parla della "Iconografia del Vescovo nei rotoli liturgici dell'Italia meridionale"; Gregorio Penco, dell'Abbazia di Finalpia, svela le "Presenze monastiche nelle grandi amicizie del Novecento"; il cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, parla di "Sant'Agostino, monaco e Vescovo"; Mons. Franco Rodè, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, studia il rapporto tra "Vescovo e vita consacrata nella Chiesa Comunione e missione"; Anselmo Scusa, dell'Abbazia Madonna della Scala di Noci, illustra "Il

Poema della liturgia romana"; infine il professore Paolo Virgo, rettore dell'Università di Cassino, approfondisce un problema più "tecnico" ma non meno interessante: "Metodologia e società: l'evoluzione dei codici delle misure nel sistema decimale". Come si vede, sono tutti temi particolarmente degni di attenzione e finezza monastica, particolarmente vicini a colui al quale sono dedicati. Sappiamo bene, infatti, quanto la vita monastica, l'arte e la bellezza, la liturgia, il doppio ruolo di monaco e Vescovo, la millenaria storia dell'Abbazia con i suoi preziosi codici, siano argomenti a cui da sempre Mons. D'Onorio ha riservato studi approfonditi e dedizione appassionata, con una compenetrazione personale, culturale e spirituale assoluta. E per questo che, crediamo, la comunità monastica di Montecassino non poteva fare omaggio più bello e indovinato all'Abate Bernardo che, «ha segnato profondamente la storia recente dell'Abbazia»; e il fatto di aver chiesto a contributori di così «alto livello culturale e di responsabilità ecclesiali e civili» di voler offrire degli studi e riflessioni e che essi abbiano risposto con «prontezza ed entusiasmo», come attesta l'Abate Vittorelli, «sono segni evidenti di quell'affetto e stima con i quali molti amici guardano a Montecassino». Quello stesso affetto e quella stessa stima che spingerà molti a farsi lettori del volume.

## Itri, l'Arcivescovo tra gli scolari

Alessia Palazzo - addetto stampa Parco Regionale dei Monti Aurunci

Nel contesto delle visite episcopali al mondo della scuola, si registra la visita dell'Arcivescovo di Gaeta Mons. Bernardo D'Onorio al plesso scolastico del Circolo Didattico di Itri. L'incontro è stato organizzato dal dirigente scolastico Luciana Tessarolo. Erano presenti il presidente del Parco dei Monti Aurunci Giovanni Ialongo, l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune Giuseppe De Santis, il preside della Scuola Media San Giovanni Bosco Giovanni Costanzo, don Alfredo Micalusi

e padre Giovanni Giorgi rispettivamente delle Chiese di San Michele Arcangelo e di Santa Maria Maggiore. Ad accogliere l'arcivescovo c'erano numerosi bambini emozionati e festosi della Scuola dell'infanzia e primaria del Circolo Didattico che si sono esibiti in una serie di canti all'insegna della pace, della fratellanza, amore e multirazzialità. C'era anche una rappresentanza di bambini della Scuola dell'Infanzia Maria Regina Immacolata. L'Arcivescovo, dopo aver ringraziato dell'accoglienza il dirigente scolastico Luciana

Tessarolo, ha salutato i presenti e il corpo degli insegnanti ricordando «quanto sia importante il ruolo degli insegnanti - educatori oggi nelle scuole, così come quello degli stessi genitori». Poi rivolgendosi ai bambini delle Elementari Mons. D'Onorio ha ricordato che «bisogna essere amici gli uni con gli altri e rispettarli». Quindi, prima di andare via si è spostato nell'altra ala del Circolo Didattico per salutare i bambini della Scuola per l'Infanzia. Hanno ben coordinato l'attività didattica le insegnanti Rita Soscia e Giovanna Saccoccio.



L'Arcivescovo D'Onorio presso il Primo Circolo didattico di Itri, il primo a sinistra è il presidente del Parco

## A Roma su Chiesa e Comunicazione

Gian Paolo Caliman

L'Ufficio Stampa della CEI annuncia che si terrà a Roma giovedì 26 febbraio alle 12 in Via di Porta Castello, 44 una tavola rotonda su Chiesa e comunicazione nell'Anno Paolino dal titolo "...soprattutto: niente giornalisti. Se la fede diventa notizia!" E' promosso dall'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali e il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della CEI -

Conferenza Episcopale Italiana. L'appuntamento riprende il titolo di un interessante pamphlet di Jacques Derrida, tra i maggiori filosofi francesi del XX secolo. Interverranno Romano Penna, biblista e docente alla Pontificia Università Lateranense; Igor Man, giornalista ed esperto di politica estera; introdurrà e modererà don Domenico Pompili, sottosegretario, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e porta-



Il giornalista Igor Man voce della CEI. Un'interessante e autentica proposta di crescita personale.

## Eluana, dopo gli appelli la preghiera

Ufficio stampa Cei

In questo momento di grandissimo dolore, affidiamo al Dio della vita Eluana Englaro. Le preghiere e gli appelli di tanti uomini di buona volontà non sono bastati a preservare la sua fragile esistenza, bisognosa solo di amorevole cura. Siamo affranti in questa grave circostanza, ma non viene meno la speranza, che nasce dalla fede e consegna alla misericordia del Padre Eluana, la sua anima e il suo corpo. E'



questa speranza a renderci una cosa sola, accomunando quanti credono nella dignità della persona e nel valore indisponibile della vita, soprattutto quando è

indifesa. Facciamo appello a tutti perché non venga meno questa passione per la vita umana, dal concepimento alla sua fine naturale.

# Europee, diritto di voto a stranieri comunitari

L'appello del direttore della Caritas diocesana don Mariano Parisella agli uffici elettorali dei Comuni del comprensorio

Marcello Caliman

Un appello al rispetto del diritto di voto. Il Direttore della Caritas Diocesana di Gaeta don Mariano Parisella sensibilizza a tal fine i Dirigenti degli Uffici Elettorali dei 17 Comuni dell'Arcidiocesi di Gaeta ad assicurare l'esercizio del diritto - dovere di voto del cittadino comunitario residente. Evidenza: «Alcuni Dirigenti hanno già provveduto ad inviare al domicilio del potenziale elettore avviso scritto. Molti immigrati essendo provenienti dall'Est Europa non hanno ben compreso il da farsi per esprimere il voto perché le informazioni ricevute sono state scritte in lingua inglese, tedesca e francese quindi si sono rivolti al servizio immigrazione della Caritas Diocesana». Il Direttore ha disposto che venisse data ampia pubblicità di tale evento



Don Mariano Parisella



Cittadina comunitaria al voto

attraverso la stampa e la radio con volantaggio multilingue, russo per i paesi baltici, romeno e polacco, all'interno delle Caritas parrocchiali e si stanno predisponendo anche in lingua ungherese, ceca, bulgara. Ad ogni buon fine si vuole informare anche il datore di lavoro italiano e il parroco perché informino i rispettivi lavoratori e fedeli del loro diritto dovere per il Parlamento Europeo. Va chiarito che «Il cittadino comunitario deve essere residente in un comune italiano ed entro il 9 marzo 2009 dovrà presentare richiesta di voto all'ufficio elettorale al fine di essere iscritto dalla lista aggiunta e ricevere la tessera elettorale. Si ricorda che l'elettore potrà esercitare il voto solo per i membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia e non anche per i membri del suo Paese di origine, divieto del doppio voto».

## Nostra Signora di Lourdes a Monte Tortona

Chiesa sorta nel popoloso quartiere gaetano è divenuta un punto di riferimento mariano

Francesco Del Pozzone - foto Lino Sorabella

Alle molteplici cappelle ed edicole, erette dalla schietta devozione dei gaetani verso Maria, e che vanno a caratterizzare, colle loro peculiari forme, il tessuto territoriale di Gaeta stessa, un significativo rilievo, per le pregnanti ricadute sociali e pastorali che la investono, acquista la Cappella di Nostra Signora di Lourdes, sorta, sullo spirare degli anni settanta, nel popoloso quartiere di Monte Tortona e di pertinenza della Parrocchia di San Carlo Borromeo alla Piaia, Ci è gradito trattare di codesta sacra struttura, all'indomani di quando la Chiesa fa memoria dei prodigiosi fatti che accaddero presso la Grotta di Massabielle, e questa nostra minuta chiesetta è come se fosse oleezzante gemma che si unisce al giocondo sereto di delicati fiori quali, appunto, si possono considerare le devote costruzioni mariane erette,

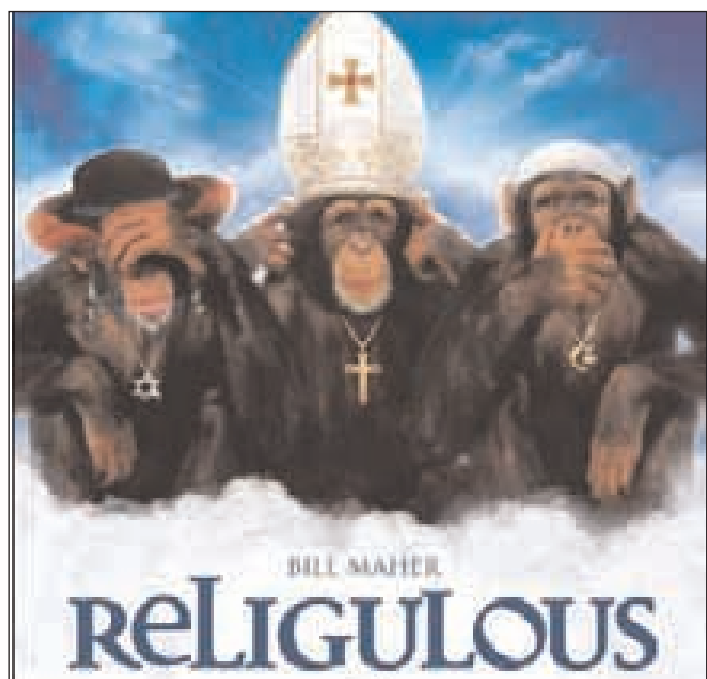
nel corso dell'edace tempo, dai gaetani. In tal modo, ben si conferma, una volta di più, come Gaeta sia, effettivamente, Città di Maria! La cappella ha lo scopo di sostenere il Servizio Liturgico - Pastorale da offrire ad un Rione che presenta complesse problematiche a livello di "qualità della vita", sin dalla sua formazione risalente alla metà degli anni settanta. A tal proposito, leggiamo nel nostro bollettino diocesano, nella parte concernente il diario dell'Arcivescovo Mons. Luigi Maria Carli, di venerata memoria, che: "3 aprile 1976 - l'Arcivescovo benedice la prima pietra di un complesso di case popolari in località Monte Tortona in Gaeta" e ancora "24 settembre 1977 - (l'Arcivescovo) in località Monte Tortona benedice la prima pietra di un lotto di 52 appartamenti popolari". È davvero interessante soffermarsi a

riflettere sulle ragioni della sua Dedicazione alla Madonna di Lourdes. In effetti, va specificato che tale particolare devozione mariana era già praticata nella stessa Parrocchia di San Carlo Borromeo alla Piaia dal principio degli anni sessanta del secolo appena trascorso e ne erano zelatori e promotori i coniugi professore Colangelo Marino (1910 - 1978) e Anna Filomena Santo (1909 - 1987) i quali, ritornando da un loro pio pellegrinaggio in quel di Lourdes, donarono un sacro simulacro, ivi acquistato, raffigurante l'Apparizione della Santa Vergine a Bernadetta, alla medesima Comunità di San Carlo Borromeo. Va aggiunto, curiosamente, che, onta delle sue davvero modeste dimensioni, proprio per l'edificante fervore devozionale che ne era scaturito, la citata scena sacra (più corretto nominarla in tal modo) veniva esposta sull'allo-

ra altare maggiore nei giorni della rispettiva festa liturgica che si svolgeva, tra l'altro, con la celebrazione di messa propria in canto ed omelia e ciò è durato sino al limitare degli anni ottanta, quando, a motivo dell'avvenuta dedizione, il culto medesimo è stato traslato nella nostra cappellina di Monte Tortona che perpetua, perciò, la Memoria dell'Apparizione dell'Immacolata all'avventurata Bernadetta, con apposito Triduo predicato, Veglia Mariana nella sera della Vigilia e Messa Solenne nel giorno della Ricorrenza Liturgica. Tutto ciò va a confermare e rafforzare meravigliosamente il mistico legame tra Gaeta "Città di Maria", Terra dell'Immacolata" e Lourdes, dove la stessa Madre di Dio Maria Santissima si degnò confermare il Dogma dell'Immacolata Concezione.



La Chiesa di Nostra Signora di Lourdes a Gaeta in località Monte Tortona



La locandina del Film Religulous

## I cattolici non raccolgono la provocazione

Gian Paolo Caliman

D a ieri è in proiezione presso le sale cinematografiche italiane il film "Religulous" del regista Larry Charles, l'autore di "Borat", con il comico Bill Maher. Film che l'associazione cattolica "Vera Libertà" ha contestato duramente giungendo all'oscuramento dei manifesti pubblicitari affissi per le strade con le scritte "Vergogna" e "Ateo No." Quei manifesti sono indubbiamente blasfemi in quanto mostrano le famose tre scimmiette che si coprono con le mani occhi, orecchi e bocca,

connotate ciascuna con i simboli delle tre grandi religioni monoteiste: cristiana, ebraica e islamica. Il manifesto sintetizza lo spirito di questa documentary: prendersi gioco di tutte le grandi religioni del mondo individuandone i punti ritenuti deboli, le eventuali contraddizioni e soprattutto gli aspetti giudicati ridicoli. Con lo spirito, da una parte, del documentario alla Michael Moore, basato su ragionamenti e testimonianze, dall'altra della commedia alla Borat, che attinge a piene mani alla vena comica e surreale. I produttori

sono giunti al punto di organizzare nella Casa del Cinema a Roma un parterre assortito per la prima di presentazione del filmato. Hanno presenziato Viktor Major dell'UCEI in quanto ebreo, Khalid Chaouki di Minareti.it in qualità di musulmano, Paolo Naso curatore del programma Protestantesimo e Raffaele Carcano dell'Unione Atei. Tutti schierati, ma nessun cattolico. Il dvd era stato inviato a numerosi cardinali ed esponenti del mondo cattolico ma nessuno ha accolto l'invito...ad assistere alla provocazione.

Siamo in un mondo libero e laico ma non si può chiedere a chi è deriso di avallare tali comportamenti partecipando a un confronto che è scontato in partenza poiché a qualsiasi intervento fa da contraltare un film non modificabile che da ieri è nelle sale. La Chiesa sa bene che esistono ancora sacche interne da adeguare al magistero del Concilio Vaticano II ma non si ottengono risultati positivi e duraturi con le strategie di coloro che hanno voluto questo film. Si riduce tutto alla ridicolizzazione.